



Notiziario

della Federazione Donne Evangeliche in Italia

I.R. numero 38 - febbraio 2008

... e tutte queste cose vi saranno date in più

Al contrario delle temperature esterne alquanto fredde in questo periodo, il clima sociale che viviamo è parecchio caldo. Fobie non meglio precisate rischiano di mandare tutto in ebollizione. In tutto questo dove siamo? Cominceremo dalla manifestazione nazionale contro la violenza di genere del 24 novembre 2007. Nel nostro comunicato per questa manifestazione dicemmo: « La violenza non ha l'ultima parola, va denunciata, affrontata e vinta. La violenza non può abitare fra di noi, se viviamo nella convinzione che un mondo di pace e giustizia ci viene incontro ». Quasi nello stesso tempo è uscito il « Diario di Preghiera: 16 giorni contro la violenza », testi e dati che possono sostenere la nostra preghiera. Un'iniziativa tesa a renderci più sensibili a forme quotidiane, silenziose e spesso invisibili di violenza intorno a noi.

Un virus quello della violenza che non si vuole arrestare. Serpenteeggia dovunque, giorno dopo giorno, e spunta ogni volta con più vigore dagli schermi televisivi o dalle pagine dei giornali in casa nostra. Fino ad arrivare adesso a usare il tema dell'aborto come strumento politico ed elettorale, sorpassando del tutto la sofferenza che certe scelte comportano, paragonando l'aborto al boia. Di fronte a questa violenza non si può tacere, bisogna (ri)prendere e fare sentire la nostra voce. Il che non è facile, soprattutto perché ci sono molte mistificazioni in giro. È importante fare sentire la nostra voce, anche se questa voce non trova dei megafoni. Gli spazi offerti non mancano e ho potuto sperimentare più di una volta che il nostro contributo è valutato positivamente.

La manifestazione nazionale contro la violenza di genere è scaturita da un clima pesante, pieno di episodi violenti dentro e fuori le mura domestiche. In seguito il dibattito è andato avanti, anche magari con argomenti e toni non auspicati. Nel dibattito pubblico le donne sono state troppo spesso ridotte a degli oggetti, « fabbriche » di procreazione. Un po' di tempo fa con la discussione intorno al referendum per la fecondazione assistita, oggi di nuovo con gli innumerevoli attacchi alla legge 194. Non si tratta di un pro o contro l'aborto. La vita umana, una vera vita umana in tutti i suoi sensi è chiamata in causa. Vita e morte nella bibbia hanno delle connotazioni che nella maggior parte degli interventi su questi temi non sono nemmeno accennate. Vita vuole dire una vita degna di questo

nome, perché è una vita vissuta nello scenario di pace e giustizia. Non si tratta di una mera e pura sopravvivenza, siamo chiamati a vivere una vita riempita di dignità, perché dono di Dio. Siamo chiamati a prendere cura, con responsabilità, di questo dono, a rispettare la vita degli esseri umani sulla faccia della terra (HIV/Aids, povertà). Purtroppo per molte persone che respirano la vita è un inferno, perché non intravedono le dimensioni di pace e giustizia. Un impegno per un mondo vivibile non è una lotta a qualche sintomo, quanto doloroso possa essere, della società, ma ha di fronte a sé un modello di società, in cui da tempo ci sono rapporti inequi sui vari livelli, quello personale, familiare, sociale.

Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più (Mt 6 : 33). Dove gli avvenimenti tolgono il respiro, troviamo la nostra ultima libertà di movimento nella preghiera. La preghiera è lo spazio in cui la prospettiva sul Signore si apre davanti a noi. Lo spavento delle cose, che la realtà ci mette davanti, cambia in adorazione della bontà di Dio e fa sì che vediamo le cose in un altro modo. Se preghiamo per una cosa, vuole dire che siamo propensi alla sua realizzazione e che non intraprendiamo niente che la possa ostacolare, quindi è la sua prima realizzazione. Per questo è così importante una preghiera informata come la Giornata Mondiale di Preghiera ci propone. Prendendo coscienza della situazione, la preghiera acquista vigore, ci fa vibrare di più. Così la preghiera è il primo passo verso la guarigione di situazioni che non funzionano. La preghiera è un'arma potente. Forse dobbiamo credere un po' di più nella sua forza. Attraverso la preghiera il peso, che chiude i nostri cuori, si sposta e allora si apre una finestra verso le tante possibilità che ci vengono offerte.

Combattere i sintomi e non la piaga è più facile e si ottengono, almeno in un primo momento, dei risultati, ma non dei risultati duraturi. Noi, invece, vogliamo guardare oltre. Lo cerchiamo anche di fare in questo numero del Notiziario in modo molto modesto. I vari contributi mirano ad approfondire quel vasto campo di relazioni guaste, dove la pace e la giustizia non sono di casa e, dove possibile, a indicare strade nuove o almeno a suscitare delle domande che possono aprire nuove possibilità.

Greetje van der Veer



Studio biblico tenuto durante l'assemblea generale GMP a Toronto giugno 2007 dal prof. D. Gordon

Maria e Marta si raccontano

Leggere: Luca 10: 38 – 41

Narrazione

(Maria comincia) Il nome di mia sorella è Marta e il mio è Maria. Vogliamo raccontare noi stesse la nostra storia, siccome siamo state zitte per troppo tempo e abbiamo permesso agli altri di raccontare la nostra storia. Sono particolarmente preoccupata del modo in cui è stata capita la mia sorella, in ogni generazione da quando Luca ha scritto queste parole su di noi. Egli racconta solo una parte della storia e non si possono controllare i dettagli perché Matteo e Marco non raccontano questa nostra storia particolare. Si sente solo la voce di Luca. Il nostro punto di vista non è mai stato registrato. Poiché le donne nella nostra società non erano considerate competenti come testimoni, non siamo state invitate a scrivere il nostro punto di vista riguardo ciò che è successo in quel giorno in cui Gesù fu il nostro ospite. Non era l'unica volta che ci visitò, ma questa è l'unica volta che la

gente sembra di ricordarsi.

Tante di voi avete visto Marta come aggressiva, arrabbiata e/o gelosa. Libri per bambini l'hanno dipinta con una grinza sulla fronte. La mostravano fissandomi odiosamente da dietro la porta della cucina – come se una casa in Palestina avesse una porta di cucina! Molte donne si sono rifiutate di chiamare le loro figlie con il suo nome. Siamo molto grate a quelle donne che hanno visto oltre e che si sono comportate positivamente di fronte alla sua energia, alla sua abilità d'organizzazione, al suo impegno verso il servizio d'ospitalità. Tuttavia abbiamo sperimentato che a causa di questa storia – la nostra storia – donne cristiane hanno vissuto delle grandi tensioni – persino dei conflitti – riguardo a ciò che Gesù aspetta da loro all'interno del movimento cristiano.

(Marta continua) Maria ha anche sofferto. Tante donne sono arrabbiate con lei perché sanno che non possono darci dentro e aiutarsi a vicenda nel lavoro è semplicemente troppo. Molte sentono che lei non ha portato il suo peso – cioè era sbagliato stare seduta con degli uomini, mentre c'era talmente tanto lavoro da sbrigare. Alcune donne l'hanno derisa, perché durante tutta la scena non ha detto una parola. Altre l'hanno usata per criticare le loro sorelle che sono piuttosto come me. Ecco perché abbiamo deciso che fosse lei a parlare per prima.

(Maria di nuovo) Ci sono così tanti parti di questa storia che non quadrano. Quale donna nella nostra società, vivendo da sola, senza un capo maschio in famiglia, avrebbe invitato tredici uomini nella sua casa? Sarebbe stata considerata ver-

Storia biblica

Mi è mancato qualcosa in questa serata gradevole
abbiamo riso
per le abitudini degli uomini
dominare sempre
 debora mirò alla liberazione e guidò la spedizione
 e barak, il comandante lottò solo se lei fosse andata con lui
abbiamo riso

Mi è mancato qualcosa nelle nostre discussioni
avevamo paura
di vincere e poi non essere diverse
dai vincitori di oggi
 jael fa entrare l'ospite ingenuo
 e gli dà latte mentre chiede acqua
 e lo uccide nel sonno
avevamo paura

Mi è mancato qualcosa sorelle mie
abbiamo taciuto
 saremo come debora e ci alzeremo
 contro il nuovo gas e i nostri figli aizzati
 saremo come jael
 contro legge e sentimento

Qualcosa ci è mancato
sulla strada lunga
diventare forti e deboli

di Dorothee Sölle

gognosa da tutti gli amici e i vicini. Saremmo state schivate dall'intera comunità di Betania. Ah, adesso chiedi di Lazzaro. Egli appare nella storia di Giovanni, non in questa. Qui Luca ha ragione. Egli dice che Marta è la padrona di casa. Lei è la proprietaria della nostra casa. Parlando della nostra casa, hai mai pensato a come era una casa media in Palestina nel primo secolo? Come la maggior parte della gente nella nostra comunità, abbiamo una casa piuttosto piccola. Dove avremmo potuto ospitare tanta gente?

(Marta di nuovo) Perché così poche donne e pochi uomini non hanno contestato ciò che è stato raccontato? Perché i lettori della Bibbia non pongono delle domande? Non sapete che un uomo ha scritto la nostra storia! Non solo scrisse la storia cinquant'anni dopo la risurrezione di Gesù, ma la sua storia è molto diversa da quella di Giovanni. Giovanni non ci dipinge come due avversarie. Perché pensi che Luca porta due donne come avversarie in una storia che in realtà tratta di due forme di ministero – servizio, cioè ospitalità e la parola? Per essere oneste, egli vi dà un'indicazione. Usa la parola greca *diaconein* – che vuole dire servizio o ministero. Tuttavia i vostri traduttori mancano costantemente le possibilità di questa parola. Non so mai di preciso se è deliberata-

mente o soltanto per stupidità! Traducono la nostra storia in modo tale che pare che dica che la mia principale preoccupazione è il lavoro della preparazione del pasto per Gesù e i suoi discepoli. Non è corretto. Dovresti chiedere ciò che Luca stava tentando di dire sul servizio alla sua comunità. Non sai che nel tempo in cui Luca era diventato un leader, il ministero era diviso in un ministero del servizio e un ministero della parola, e che le donne erano ridotte a un ministero del servizio fra le donne e i bambini – come Tabita nel libro degli Atti o le vedove nella prima lettera a Timoteo?

(Maria di nuovo) Sorelle mie, dovete porvi delle domande. Dovete usare la vostra testa. Se non per noi, per amore delle vostre figlie in fede, cercate di sondare un po' di più di ciò che significava vivere nel primo secolo quando tutto era così nuovo. Cosa abbiamo fatto effettivamente nel movimento di Gesù? Quale ruolo di leadership abbiamo preso su di noi?

Domande

Formula le tue esperienze con questo racconto.

Quali sermoni hai sentito a proposito di questo testo?

Come ti è stata insegnata?

Quali domande solleva questo brano?



Due contributi per la riflessione sulla legge 194

Basta con l'ipocrisia

La rubrica televisiva "Protestantesimo" del 10 febbraio 2008 ha dedicato un servizio alla legge 194. Pubblichiamo qui due interventi di questa trasmissione, come contributo alla riflessione al nostro interno su questa tematica

La vita ha un valore inestimabile. La maternità è una delle esperienze più belle di una donna, perciò le polemiche sempre più accese intorno al tema dell'aborto sono tendenziose, e rischiano di travisare la posizione di tanti credenti che ritengono la 194 una buona legge. Noi siamo per la vita, e in nessun modo vogliamo lasciarci trascinare in una sterile e dannosa polemica che vuole schierare le persone su due fronti contrapposti: da una parte chi è per la vita e dall'altra chi è per la morte.

Pur essendo la maternità una delle cose più belle che a una donna possa capitare, talvolta però l'esistenza riserva ad alcune persone problemi talmente complessi che la maternità stessa può trasformarsi in un dramma insopportabile. Non possiamo negare che questa realtà esiste e non possiamo, in quanto cristiani, far finta di nulla. Credo che nessuno di noi abbia mai pensato di incoraggiare o indurre una donna a praticare l'aborto, ma credo anche che nessuno abbia il diritto di sostituirsi alla sua coscienza. Quasi sempre l'aborto è una tragedia che si pratica per ragioni di estrema gravità, e non

come un qualsiasi metodo anti-concezionale.

Considero quindi l'aborto non tanto un diritto, quanto una possibilità per risolvere un problema grave. Bisogna certo lavorare per prevenirlo e lo si fa con un'adeguata educazione sessuale, rafforzando i legami familiari, aiutando la donna ad affrontare la maternità e accompagnandola in una riflessione profonda, nel caso abbia deciso di abortire.

Mi sembra che la grande polemica intorno alla legge 194 sia strumentale e risponda a delle logiche elettorali al servizio di ideologie che non tengono conto degli esseri umani. Si chiede a gran voce di sospenderla o di rivederla. Tutte le leggi possono essere riviste, ma per migliorarle, valutando anche gli effetti che hanno prodotto: non possiamo ignorare che con questa legge gli aborti sono diminuiti. Non concedere più questa possibilità alle donne significa ritornare agli aborti clandestini, con i rischi che comportano. Tutto ciò si risolverebbe in una ulteriore ingiustizia perché, in tal caso, solo le benestanti potrebbero permettersi il lusso di andare ad abortire all'estero.

Dora Bognandi

Ricordo (dal 1978 al 1981) una stagione di grande impegno e passione: noi donne protestanti nelle chiese, ma anche fuori con le amiche cattoliche delle Comunità di base: insieme contro le presunte verità assolute di chi, in nome della Vita, dimentica le singole vite e, più in generale, la complessità della vita umana così presente invece in tutta la Bibbia.

Le donne sanno - scrivevamo allora - che l'aborto volontario non è un "diritto", è un dramma profondo, la rinuncia ad una parte di sé, ad una possibile maternità forse rimpianta poi a lungo; è dramma che allora era vissuto nello squallore e nel rischio di una clandestinità purtroppo "frequentatissima". Molto spesso l'aborto è l'ultimo atto di una catena di violenze e di solitudini: per questo non si può isolare dal contesto concreto di una vita; per questo 30 anni fa abbiamo appoggiato una legge che prevedeva - dopo un percorso di accoglienza, di incontri, di aiuti - l'autodeterminazione della donna, il riconoscimento cioè della sua **capacità** di decidere. La speranza era che i consultori fossero in grado di creare una rete di relazioni significative in cui ogni donna potesse maturare la sua scelta in un clima

di solidarietà. Non è stato dovunque così, ma la drastica diminuzione negli anni dei casi di IVG è un buon risultato della legge 194, che sta ora prevalentemente rispondendo alla nuova sfida rappresentata dalle richieste di donne immigrate.

In quegli anni di impegno e di lotte vedemmo formarsi in moltissime donne italiane la consapevolezza (allora per nulla scontata in un paese cattolico come il nostro) che la maternità non è una fatalità, un destino, ma una scelta **d'amore responsabile**. E forse anche si cominciò a pensare che i figli e le figlie hanno diritto di nascere desiderati...

Condannare l'aborto come assassinio e contemporaneamente proibire i vari modi della contraccezione ci è sempre sembrato il massimo dell'ipocrisia.

L'evangelo di Gesù Cristo è una "buona notizia", non è paura né controllo; è parola di accoglienza e di perdono, dono di libertà profonda di cui ognuno e ognuna di noi è responsabile di fronte al Signore.

In questa libertà, l'esito non è scontato: talvolta ci è dato di saper accogliere con gioia l'evento imprevisto. L'avvio di una maternità (e paternità) non programmata può essere ricevuta come un dono: e certo è benedizione di Dio. Non sempre però è così: i "pesi" possono essere insopportabili, soprattutto quando non sono condivisi. "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra" disse una volta Gesù di Nazareth.

Franca Long



Opinioni a confronto

«Capisci quello che stai leggendo?» (Atti 8: 30)

Ha già suscitato una discussione accesa, la nuova traduzione tedesca della bibbia, uscita nell'autunno scorso. Le prime due edizioni sono già esaurite, la terza è in ristampa. Il titolo indica un progetto ambizioso: Bibbia in un linguaggio che corrisponda al criterio della "giustizia". Una squadra di traduttori e traduttrici di grande spessore teologico ha lavorato per quasi tre anni – gratuitamente. I costi sono stati completamente coperti da offerte.

Nel leggerla alcuni si sono indignati: ad esempio Dio non è più "il Signore", ma ha molti nomi, tra cui alcuni insoliti come "adonai, l'eterna, ha-schem, ha-makom, la vivente". Gesù attraversa la Galilea con i suoi discepoli e le sue discepole e discute con farisei e farisee, e il salmo 23, caro e familiare a tanti, "Il Signor è il mio pastore" si trasforma in "Adonai mi pascola."

Per evitare fin dall'inizio due possibili equivoci va subito detto che la traduzione non intende assolutamente sostituire la bibbia di Lutero o altre traduzioni care ai credenti. E non vuole neanche essere una traduzione "in lingua corrente". E in effetti, a parte qualche piccolo slittamento in un gergo alla moda (p.e. in Gen 3,1 un gioco di parole in tedesco che vuole imitare quello ebraico) è caratterizzato dal ricorso ad un linguaggio assai accurato. Non vuole tanto "guardare il popolo in bocca" ma piuttosto far entrare i risultati dei discorsi teologici degli ultimi decenni in una lettura odierna della bibbia. Con la parola chiave "giustizia" emergono soprattutto gli impulsi dati dalla teologia della liberazione, dalla teologia femminista e dal dialogo ebraico-cristiano.

Ogni traduttore sa che "tradurre" è sempre anche "tradire", o, in parole meno drastiche: ogni traduzione è anche un'interpretazione. Martin Lutero lo sapeva benissimo – anche egli aveva i suoi criteri e i suoi presupposti: la bibbia, nonostante alcuni brani oscuri, in linea di principio è chiara e comprensibile; di conseguenza bisogna tradurla in un tedesco che ne consenta un'immediata comprensione a chiunque sappia leggere. Il senso si rivela con la lettura diretta ed in senso letterale; non bisogna – come finora è accaduto – cercare un senso misterioso, nascosto, allegorico quando le sue parole sono chiare. La bibbia tratta di Gesù Cristo, e in tutte le sue parti è lui il criterio per l'interpretazione. Lo



schema fondamentale è la contrapposizione tra legge e vangelo. Dunque, anche Lutero ha letto la bibbia come teologo – e la squadra che ne ha curato la nuova traduzione ha fatto altrettanto. Senza sminuire la grande opera di Lutero, bisogna tener conto che negli ultimi 500 anni sono avvenuti dei cambiamenti di paradigmi anche nel discorso teologico.

Questo riguarda, per esempio, la visione di Lutero dell'Antico Testamento, che non valorizza il senso autonomo della "Bibbia ebraica", anche indipendentemente dalla lettura del Nuovo Testamento. L'A.T. non parla di per sé di Gesù Cristo, è la chiesa cristiana che tradizionalmente lo legge come un preludio a Gesù, e che interpreta alcune affermazioni messianiche come enunciati riguardanti Gesù Cristo. Tale interpretazione non viene ovviamente condivisa dagli ebrei. Certo, i cristiani hanno il diritto alla loro lettura, ma non hanno il minimo diritto di contestare agli ebrei la loro interpretazione

della loro (!) Sacra Scrittura – e, nel frattempo, si spera che i cristiani l'abbiano capito (speriamo).

La nuova traduzione perciò, adotta anche l'ordine dei libri biblici secondo il canone ebraico: l'Antico Testamento, cioè, non finisce, come noi siamo abituati a leggere, con i profeti, bensì secondo l'ordine del "tenach" (torah – nebiim/profeti – ketubim/scritti) con gli scritti (2 libri delle cronache). Già la scelta di quest'ordine implica una scelta teologica, cioè di valorizzare esplicitamente la lettura ebraica della bibbia oltre a quella cristiana, secondo la quale l'Antico Testamento finisce con l'annuncio profetico del messia, mentre il Nuovo ci parla del compimento di questa promessa.

La nuova traduzione comprende anche i libri deuterocanonici, cioè gli apocrifi dell'Antico Testamento, scritti originariamente in lingua greca, che fanno parte della bibbia cattolica, ma nella bibbia di Lutero, di solito, vivono nell'ombra e si trovano in appendice, ammesso

che ci siano.

Molte cose ci possono sembrare estranee nella nuova traduzione, ma, appunto, questa è, secondo i curatori ed i editori, proprio la sua intenzione. Il carattere nuovo dei testi suscita il nostro maggiore interesse, la nostra curiosità e la nostra attenzione, mette in discussione la nostra lettura abituale e ci può aprire un nuovo accesso ai testi antichi.

Ammetto di essere stata molto scettica all'inizio; ma in un secondo tempo ho finito per convincermi della validità del progetto – anche se non in tutte le sue parti:

La "femminizzazione" invadente della lingua – che, fortunatamente, in Italia, non si è fatta strada – mi sembra che oltre ad essere brutta, non sia giustificabile dal punto di vista storico. Il presupposto ermeneutico di menzionare le donne ogni volta che non sono esplicitamente escluse nei testi, mi sembra molto discutibile. Non credo che Gesù abbia, con grande naturalezza, fatto discorsi teologici con "le farisee" – i mondi femminili e maschili alla sua epoca, come ancora oggi in molti paesi, erano nettamente separati. Il suo dialogo teologico con la donna samaritana al pozzo (Giov. 4) non per caso viene presentato come incontro insolito e straordinario.

Altri punti che hanno incontrato molta opposizione mi sembrano, invece, ben riusciti e all'altezza del discorso teologico: p.e. "l'attenuazione" delle cosiddette antitesi del sermone sul monte ("Fu detto agli antichi...Ma io vi dico...") con la formulazione: "Io, oggi, l'interpreto in questa maniera...". Infatti, non si tratta di antitesi contro la "legge antica", ovvero l'annullamento della legge mosaica, bensì di un'interpretazione radicale della Torah da parte di Gesù, che si inquadra nel contesto della discussione rabbinica, come la lettura degli scritti ebraici, per tanto tempo trascurati dalla teologia cristiana, ha chiaramente dimostrato.

Visto che questa nuova traduzione della bibbia è accompagnata da molte annotazioni e spiegazioni, risulta una lettura molto istruttiva che raccomandando caldamente a chi legge il tedesco. Sicuramente, di tanto in tanto, la useremo anche nei nostri culti.

Pastora Almut Kramm Venezia

Publicato in «Insieme» Anno 2007, Nr.3

La nuova traduzione della bibbia in lingua tedesca

Pro o contro una Bibbia in linguaggio «corretto»?

La Bibbia in linguaggio corretto è basata sulla teologia femminista e della liberazione, attenta al dialogo fra cristiani ed ebrei. Una tale iniziativa fa sorgere delle domande: serve davvero un'altra traduzione della Bibbia e quale è la motivazione che ne sta all'origine; dobbiamo accoglierla a braccia aperte, o è giustificato un atteggiamento critico nei suoi confronti?

La pubblicazione un anno fa di questa traduzione in Germania, ha acceso una controversia che non accenna a diminuire. Possiamo qui solo indicare alcuni dei motivi di questa polemica:

A prima vista questa nuova traduzione può sembrare una cosa molto positiva. Essa usa un linguaggio nel quale anche le donne si sentono direttamente interpellate, al contrario delle traduzioni "classiche" dove le donne sono spesso solo sottintese. Inoltre, la gente di religione ebraica non si sente più urtata, e si è fatto ogni sforzo per evitare ogni motivo di offesa ed incomprensioni per la gente di oggi.

Basta però addentrarsi un po' nel testo per rendersi conto che di fatto, si è lasciato il terreno della traduzione fedele basata sui testi originali, per arrivare ad un linguaggio che sarà, si "politicamente fin troppo corretto", ma che è teologicamente estremamente tendenzioso.

Leggendo il testo, ci si accorge ben presto che non si tratta solo di aggiungere qui e lì un riferimento alla presenza di donne, ma che addirittura appaiono donne in contesti culturali e religiosi incongruenti, come per esempio le donne farisee!

Più grave poi diventa la scelta di usare sistematicamente al posto del tetragramma (YHWH) una varietà di nomi per indicare Dio, usati apparentemente a caso, sia al maschile che al femminile; nel NT, la parola Signore, in greco "Kyrios", appare più raramente, e Gesù viene ridimensionato ad "un figlio di Dio" o "saggezza divina"; mentre lo Spirito Santo è ridotto a "forza divina".

Infine, sconvolge il fatto che in alcuni posti il testo è stato completamente stravolto, come per esempio nei primi versetti dell'evangelo di Giovanni, dove si legge al v.14 (sempre nell'edizione tedesca): "La Saggezza è diventata materia" al posto di "la Parola è diventata carne"; e la dove siamo abituati a leggere "Padre", leggiamo ora Madre, Dio o l'Origine...

E' evidente che qui non si tratta soltanto di una scelta di un termine rispetto ad un altro - da sempre una sfida per i traduttori, vista la ricchezza delle lingue originali - ma si entra in una teologia completamente diversa e si fa violenza al testo allo scopo di promuovere le convinzioni di pochi. Come si legge in un articolo di "Europa oggi", si usa "la manipolazione del linguaggio per imbrigliare o indirizzare il pensiero - con conse-

guenze, sovente, ridicole e grottesche". Ciò che preoccupa è che in questo caso, le conseguenze non sono ridicole, ma tragicamente pericolose.

Gesù è l'unico Figlio di Dio, ed è venuto a rivelarci Dio come un Padre pieno di amore - cambiare questa rivelazione significa lasciare la comunione con altri fratelli e sorelle di tutte le diverse denominazioni!

Chi si prende la libertà di adattare il linguaggio della Bibbia, producendo un testo reso "innocuo", non solo ne snatura il messaggio, ma inganna il lettore e ne offende l'intelligenza.

Così facendo, ha tolto il valore eterno della Parola di Dio per imprigionarla nel pensiero "politicamente corretto" dell'inizio del ventunesimo secolo.

Così facendo, ha tolto il valore eterno della Parola di Dio per imprigionarla nel pensiero "politicamente corretto" dell'inizio del ventunesimo secolo. Quello di cui abbiamo davvero bisogno non è di una Bibbia politicamente corretta (cf. Rom. 12.2: "Non conformatevi a questo mondo..."), ma di uomini e donne che traducono il messaggio essenziale della Bibbia nella vita di tutti i giorni, rendendolo così accessibile e vivente per i loro contemporanei.

Anne-Florence Tursi
Segretaria nazionale delle
Opere Femminili
Esercito della Salvezza

Bibliografia:

- "Der Ewige und die Ewige" ("L'Eterno e l'Eterna"), articolo nel NZZ (Neue Zürcher Zeitung) del Prof. Ingolf U. Dalferth (Prof. di Teologia Sistemica all'università di Zurigo), 19.10.2006
- Idea Spektrum, Settimanale della Chiesa Evangelica in Germania, diversi articoli dal 2006 al 2007 che hanno documentato le varie fasi prima e dopo la pubblicazione e le reazioni delle diverse "frazioni".
- Theologisches Gutachten zur "Bibel in gerechter Sprache", del vescovo evangelico Ulrich Wilckens (Valutazione teologica della Bibbia in lingua corretta)
- "Il politicamente corretto" - la nuova censura progressista, scritto da Emilia Riccardi in un articolo di Europa oggi (www.europaoggi.it/content/view/504/)
- Corriere Romano (CR 968/03 - 18/11/2006)

Il comitato nazionale FDEI

propone in queste pagine la riflessione sulla nuova traduzione della Bibbia in lingua tedesca, la Bibel in gerechter Sprache. Una traduzione che vuole tenere conto dei risultati della ricerca teologica moderna in tutti i suoi aspetti. I traduttori hanno cercato di "trasportare" il messaggio di allora nelle condizioni sociali del 21 secolo. Un tentativo audace, non affatto scontato. Non è possibile un semplice pro o contra, comunque ci chiama in causa, chiede una nostra risposta.



Dal nostro mondo i nostri contatti

□ 31 ottobre - convegno internazionale su Martin Luther King a Roma, organizzato dall'UCEBI. "Dall'incubo può (ri)nascere il sogno." Abbiamo potuto sperimentare con tutti i sensi come tener vivo un sogno pur vivendo un incubo. Una testimonianza di diritti civili e non-violenza di cui il nostro mondo ha un bisogno vitale.

□ 20 novembre - Seminario su violenza di genere e tratta organizzato dal ministero dell'interno e dal Consiglio italiano per i rifugiati a Milano con il tema: Universo Rifugiati: dalla persecuzione alla protezione Violenza di genere e tratta.

□ 24 novembre - Manifestazione nazionale contro la violenza sulle donne. Il costante aumento di violenza maschile sulle donne e di femminicidi, che avvengono soprattutto in contesti familiari ha fatto nascere la necessità di rispondere in prima persona.

□ 20 dicembre - confronto sui diritti sostanziali quali la Pace, la Libertà, la Dignità della persona, la tutela dell'Ambiente che sono oggi insultati, disattesi, oltraggiati. Un incontro organizzato dall'Onerpo (Osservatorio Naz. ed Europeo per il Rispetto delle Pari Opportunità) a Roma. Al centro delle relazioni c'era l'ipotesi di coalizione dell'unione europea per la difesa universale dei diritti fondamentali dei cittadini.

□ 8 febbraio - Presentazione dell'Osservatorio donne di fede in dialogo, emanazione della Consulta delle religioni del Comune di Roma, i cui obiettivi sono: favorire il dialogo interreligioso e interculturale; costituire un luogo di incontro e di ascolto per donne; valorizzare il patrimonio culturale e spirituale delle differenti religioni con l'obiettivo di favorire azioni di pace.

□ 9 febbraio - Donne, diritti e fede, tavola rotonda nell'ambito della terza edizione della decade "Roma Reale Roma Plurale Laicità": tutela e garanzia delle diversità. Uno degli interventi, quello di Claudia Caneva, antropologa, ha trattato il tema della corporeità femminile e di come il concetto di bellezza abbia sempre condizionato le donne nei vari secoli.

□ 17 febbraio - Incontro sul tema "Il cibo dell'anima", svoltosi a Roma. In tale occasione sono stati presentati in anteprima sei cortometraggi del regista Piero Cannizzaro sul rapporto tra fede e alimentazione nelle varie religioni. Oggetto dei film sono stati ebrei, valdesi, cattolici (specificatamente le suore di clausura), sikh, mussulmani e buddisti.

□ 20 febbraio - In occasione dei sessant'anni della Costituzione repubblicana, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e l'Associazione internazionale per la difesa della libertà religiosa (AIDLR) hanno promosso il convegno "La libertà religiosa alla luce dell'articolo 8 della Costituzione".

Fascicolo interno a RIFORMA
n. 9 del 29 febbraio 2008.

Reg. Trib. Pinerolo n. 176/1951.

Responsabile ai sensi
di legge: Piera Egidi.

Edizioni Protestanti srl, via San Pio V
n. 15, 10125 Torino.

Stampa: La Ghisleriana, Mondovì.

CENTRO VACANZE "CONCORDIA" FORIA D'ISCHIA, 24-27 APRILE 2008

CHIAMATE A COMUNICARE, MA COME? Seminario-Laboratorio Nazionale FDEI di tecniche di comunicazione per donne delle Unioni Femminili

La FDEI propone alle donne delle Unioni Femminili, in particolare alle più giovani, la possibilità di misurarsi con le tecniche della comunicazione. Cosa vuol dire comunicare? Come si può animare un gruppo di donne, o un gruppo di lavoro o di studio biblico nelle comunità? Come si presiede un incontro o un convegno?

E ancora: come si può impostare un sito internet e perché farlo? E se la comunicazione avviene con i bollettini: come impaginarli? Si può trasformare un bollettino in notizie da mettere su internet? Che cos'è un blog e perché crearlo? Come guidarlo? E infine, se si viene intervistati in televisione o si partecipa ad un programma radio, come prepararsi? Come parlare, ? E se si deve fare un'intervista? Come condurla?

Sono le domande alle quali cercherà di rispondere questo seminario-laboratorio di tre giorni. Ci divideremo in gruppi e insieme discuteremo dei risultati.

Laboratori previsti:

- animazione di gruppi locali, di studi biblici, organizzazione di convegni, animazione di dibattiti
- siti internet
- preparazione di bollettini locali e regionali, collaborazioni, impaginazione,
- preparazione di programmi radio, dare e fare interviste

Inizio del seminario-laboratorio la sera di giovedì 24 aprile (con la cena) e conclusione dopo la colazione di domenica 27 aprile.

Costo del Seminario euro 120. Sono a disposizione alcune borse per le donne giovani e/o più lontane.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a Greetje van der Veer (Loc. Toppito snc, 67060 Villa San Sebastiano, cell 3476758840, email gvander@tiscali.it) o a Gianna Urizio (Via Bufalotta 29, 00139 Roma, tel 06 8182970, email gianna.urizio@fcei.it)

Donna

Donna,
fugace sospiro
vibra in tuo seno
restio al dolore
che pur sopporta
si d'alleviare.

Donna,
che rubi gli istanti
al tuo tempo smarrito
che lucidi gli occhi
alle luci dell'alba
e spegni il tuo lume
finché reggon tue membra.

Donna,
che sempre tu vivi
nei ricordi e gli amori
che tingi e rivesti
gli ambienti e i momenti.

Donna,
che ridi e che piangi
nel medesimo istante
si debole e forte,
ancor
nel medesimo istante.

Donna sei Donna
pur se trasformi il tuo esistere
nell'esser ogni giorno
tutto ciò che puoi essere.

Naomi Chiaramonte



Il 7 marzo, Giornata mondiale di preghiera del 2008

La sapienza di Dio ci dà una nuova comprensione

Quest'anno il materiale per la preparazione della Giornata Mondiale di Preghiera ci è proposto dalla Guyana, terra dalle molte acque. Come altri paesi dell'America Latina anche la Guyana ha una ricchezza e bellezza naturale enorme. In questo paese sud-americano convivono popoli di diverse culture. La popolazione indigena è chiamata, con una congiunzione fra America e indiano, gli Amerindi, e poi ci sono i discendenti dei popoli provenienti da Africa, Asia ed Europa.

Il popolo indigeno ha una lunga storia di discriminazione, ma oggi la sua conoscenza dell'equilibrio fra l'essere umano e la natura è sempre più stimata. Le conseguenze di una relazione basata sullo sfruttamento del suolo cominciano a farsi sentire. È sotto gli occhi di tutti come i benefici tratti da queste enormi risorse naturali tornano al profitto di pochi e non di chi abita il paese.

La Guyana sta affrontando l'eredità dolorosa del colonialismo, della schiavitù, della dipendenza sotto contratto e dello sfruttamento delle compagnie minerarie. Eppure i suoi abitanti sono un popolo di speranza. Si vedono come il paese dei 6 popoli e si sforzano, con qualche esito positivo e qualche limite, a vivere insieme sulla base di una cooperazione, del rispetto reciproco e della condivisione di un destino comune.

Comunque la Guyana vive anche le sue contraddizioni. Il popolo della Guyana stima molto l'educazione, tuttavia molti sono emigrati nei Caraibi e altrove alla ricerca di opportunità economiche.

Ci sono delle realtà critiche che riguardano l'HIV e l'AIDS, la violenza contro le donne, la tratta di donne e bambini, la disoccupazione e la carenza di possibilità per i giovani. Nello stesso tempo il paese offre molti esempi di impegni comuni fra governo, ONG, chiese e organizzazioni di donne. La Guyana ha anche una percentuale di tu-

di amare gli uni gli altri come egli ci ha amati. Il punto è di sapere come possiamo allontanare il male dalle nostre vite e dalle nostre comunità. Prendiamo la responsabilità di chiedere: "Quali sono i problemi? Dove siamo complici? Quali passi possiamo intraprendere?"

L'immagine scelta per la GMP 2008 riprende simboli della cultura

L'invito a mangiare insieme è anche un'immagine della solidarietà, un simbolo di speranza.

Le donne della Guyana condividono con noi la loro saggezza: "Abbiamo bisogno, anche noi, di tradizioni che sorreggono le nostre vite per affrontare le sfide del nostro tempo. Possiamo guardare con speranza al futuro se stimiamo i doni e i talenti di tutte le persone. Creatività e immaginazione sono richieste per avere il controllo sui problemi di oggi. In questo sforzo ci sappiamo unite a Dio. Pertanto possiamo riconoscere i nostri limiti e affidarci alla saggezza di Dio. Le donne della Guyana ci chiamano a incoraggiarci le une le altre con le parole dell'ultimo versetto di Giobbe 28: "Ecco temere il Signore, questa è saggezza, fuggire il male è intelligenza."

Antifono salmo 111

Tone VII.8



Il ti-mor del Si-gno-re dà sa-pi-en-za

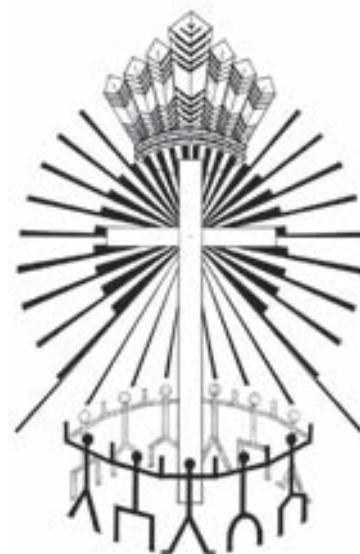
tto rispetto di donne nel governo.

Sapendo questo possiamo capire che le donne, che hanno preparato il materiale per la celebrazione di quest'anno, hanno un profondo apprezzamento per la saggezza all'interno della creazione. «E allora», dicono, «ci spingiamo oltre per vedere dove c'è sofferenza e dolore. E ci chiediamo perché? Ci chiediamo: "Perché mi trovo in questi problemi?" Ma non abbiamo paura. La Saggezza è pronta a guidarci. Non offre delle soluzioni facili, ci offre un nuovo orientamento. La Sapienza ci invita a una comprensione più profonda dell'amore di Dio e della sua chiamata di amare gli uni gli altri.

Unite nella preghiera comune ci ricordiamo che le nostre vite sono plasmate dalla chiamata di Gesù



indigena: la corona con le penne è il copricapo tradizionale di donne e uomini che hanno il compito di guidare la comunità del villaggio con cura e con giustizia. L'immagine biblica della "Corona della Saggezza" splende qui. Nel libro del Siracide si legge nel primo capitolo: «Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona di esultanza. Il timore del Signore allietta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita.» La gente si raccoglie con gioia intorno alla croce - sono uguali e tuttavia mantengono le loro differenze donate da Dio. Il cerchio simbolizza lo spazio d'incontro tradizionale degli Amerindi, il "Benab". Di solito si trova una grande pentola dove si cuoce al vapore il popolare 'pepperpot', il pasto comune.



Seconda parte dell'intervista a M. Heinrichs, co-presidente del Forum delle donne cristiane in Europa

Una nuova strategia si fa strada

Quali sono le tue esperienze dopo un anno di co-presidenza. Si può lavorare insieme in un team di presidenti?

Il primo anno è stato un anno in cui abbiamo tastato il terreno: fiutarsi a vicenda, abituarci, cercare un modo di comunicazione, cercare di capire come le cose si svolgevano prima, vedere se bisogna cambiare o no. A ottobre 2006 ci fu la consegna della presidenza da parte delle ex-copresidenti, Inge Schintlmeister e Catherine Gyarmathy. A novembre il nuovo comitato si è riunito per la prima volta a Tallinn in Estonia, poi ci siamo incontrate nella primavera di 2007 a Bucarest in Romania e adesso a Huisen nei Paesi Bassi. Ci siamo soprattutto confrontate con i risultati dell'ultima assemblea generale di Murten (Svizzera), in modo particolare con riferimento alla nuova strategia del nostro Forum nella direzione di progetti e con la ristrutturazione del nostro ufficio a Bruxelles. Uno degli ultimi atti della presidenza precedente è stato la decisione di disdire il posto di Bernadette Doutréline, perché la situazione finanziaria del Forum non permetteva più di affrontare il costo del personale. Inoltre la comunicazione in quest'era digitale è cambiata negli ultimi dieci anni, da quando Bernadette è entrata in servizio. È cambiata in modo tale che la maggior parte delle attività può essere svolta dal Comitato Centrale dietro al computer a casa. Nel centro ecumenico, rue Joseph II, a Bruxelles - viste queste circostanze - non c'è più bisogno di uno spazio d'ufficio. Verso la fine di quest'anno (2007) liberiamo questa stanza. Comunque teniamo il nostro indirizzo, la casella postale e la targa accanto al portone. Così siamo ancora presenti come Forum. Possiamo usufruire anche della sala di riunione e delle facilità d'incontro. Oltre a ciò c'è una volontaria, Marielle Carlier. Lei è

disponibile a recarsi una volta al mese all'ufficio per controllare la posta; controllerà anche la posta elettronica da casa propria e si è resa anche disponibile a fare le traduzioni in francese dal tedesco e dall'inglese

A fine settembre c'è stato un incontro, nei Paesi Bassi, il Training Workshop; puoi raccontarne qualcosa?

Da un po' di anni ogni anno si tiene un incontro in cui le leader dei Forum nazionali si incontrano. È un'opportunità unica per incontrarsi in carne in ossa, è un complemento utile ai contatti digitali e ai vari briefing. Un incontro che non ha potuto usufruire di un contributo UE anche se il tema era "Denaro e Mammone - Capacità di costruire finanze", proprio come spunto dalle indicazioni UE; per fortuna siamo riuscite a raccogliere fondi sul livello nazionale, da ambiti ecclesiastici. La finalità di realizzare un atteggiamento positivo rispetto al denaro è stata messa in atto attraverso conferenze, studi biblici e trainingworkshop nella ricerca di fondi. Sono venuti fuori delle proposte concrete. Come sul mercato, c'è stato un incontro fra chi offre e chi chiede: si sono incontrati chi è interessato in una certa tematica e chi è in ricerca di fondi. Così si sono messi in moto sei progetti: a) fiducia in se stessa (Croatia, Ukraina, Serbia, Slovacchia, ancora aperto per altri paesi, contatto: Nata Hovorkova); b) Teologia da una prospettiva di genere, seminario in Scozia, aprile 2008, contatto: Johanna Friedlein, 25 posti; c) Riconciliazione - Incontri oltrepassando i confini (Repubblica Ceca, Austria, Serbia, Ungheria), contatto: Inge Schintlmeister e Nadeje Mandysova; d) Vicine del Mar Baltico nel 2009, contatto: Waltraud Liekefett; e) Donne e lavoro (Romania, Francia, Grecia), contatto: Elena Timofticiuc, Claire Lise Ott, Maria Koutzatz; f) Donne migranti e lavoro, incontro NC autunno 2008 Francia, contatto: Claire Lise Ott. Nell'inizio del 2008 si svolgerà di nuovo un incontro delle Vicine del Mediterraneo in Spagna e già stiamo lavorando per la prossima assemblea generale nel 2010; forse la Germania ospiterà quest'evento, ma sono benvenute anche altre proposte.

L'immigrazione e la tratta sono due realtà con cui l'Europa si confronta giornalmente. Mentre l'immigrazione è un fenomeno che non vogliamo fermare

(in ultimo analisi il bilancio per l'Europa è positivo), la tratta, invece, è un fenomeno che vorremmo bandire, ma non pare che si riesca in quest'impresa. Qual è l'impegno del Forum su queste tematiche?

Direi che siamo un partner ideale nella lotta alla tratta e alle conseguenze indesiderate dell'immigrazione. Perché noi abbiamo a disposizione una rete funzionante di donne e di organizzazioni coinvolte nel destino delle donne. Già nel 1999 la KEK ha organizzato una consultazione sulla tratta nei Paesi Bassi, da allora un certo numero di donne del Forum, fra cui Elena Timofticiuc, l'atra copresidente, è molta impegnata in questa tematica. Nel Forum partecipano rappresentanti di paesi da dove provengono, dove transitano e dove arrivano le donne trafficate e quindi possono collaborare, non solo nell'accoglienza delle donne vittime della tratta, ma anche sul terreno della prevenzione e riguardo le modalità per la creazione di nuove forme di sussistenza. In questo campo la rete delle donne religiose svolge un ottimo lavoro. Ho capito da Elena che la discussione si è ampliata alla questione dei diritti di lavoro delle donne migranti. È nostro

compito far sentire queste donne migranti, che sono venute più o meno volontariamente, spesso per ragioni economiche, a casa da noi e che i loro diritti sono garantiti. Nel nostro piano di lavoro c'è un progetto che riguarda i diritti di lavoro delle donne in Moldavia. Comunque questa tematica è presente anche negli altri progetti.

Quali sono le tue attese per il futuro immediato e cosa diresti alle donne cristiane italiane?

Farei un appello alle donne italiane di continuare a partecipare attivamente al Forum e di contribuire alla nuova strategia dei progetti del Forum, affinché il Forum possa vivere. È importante far sentire la voce del Sud Europa, sia negli incontri delle "Vicine del Mediterraneo", sia sul livello europeo. Come co-presidente proveniente dall'area cattolica romana ritengo importante che donne dal paese in cui si trova il Vaticano portino le loro esperienze nel nostro lavoro ecumenico. Speriamo di poter salutare una partecipazione italiana all'incontro delle coordinatrici nazionali. Inoltre un invito caloroso a rimanere in contatto per posta elettronica e attraverso il nostro sito.

Intrvista a cura di Greetje van der Veer

Componenti del comitato nazionale FDEI

Greetje van der Veer
presidente

Loc. Toppito snc
67060 Villa San Sebastiano (AQ)
tel. 0863-678473
gvander@tiscali.it

Dora Bognandi
vicepresidente

Lungotevere Michelangelo 7
00192 Roma
tel. 06-36095930
d.bognandi@avventisti.it

Silvana Catalano
tesoriera

Via Altofonte 449/H
90100 Palermo,
tel.: 091-9821913
s.catalano1@fastwebnet.it

Virginia Mariani
segretaria

Via Matteotti 113,
74017 Mottola (TA)
tel. 380 73 18 109
marginia@tele2.it

Claudia Angeletti

Via Matteotti 39
58052 Montiano (GR)
tel 0564-589762
c.angeletti@email.it

Jane Paone

Via dei Liburni 2
00185 Roma,
tel. 06-490262 (casa)
janepaone@esercitodellasalvezza.org

Lara Robbiani Tognina

via Cantonale,
6986 Novaggio, CH
tel. 0041-916009849
ptognina@swissonline.ch

Gisela Salomon

Via Livorno 2 D
97019 Vittoria
tel.: 0932-871005
gallosalomon@virgilio.it

Gianna Urizio

Via Bufalotta 29,
00139 Roma
tel.: 06-8182970
gianna.urizio@fcei.it

